Anno IX. N. 467 — Udine - Giovedì 3 Novembre 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

I nostri candidati:

GIUSEPPE GIRARDINI per Udine
RICCARDO LUZZATTO „ San Daniele-Codroipo
UMBERTO CARATTI „ Gemona-Tarcento
EMILIO DRIUSSI „ Palmanova-Latisana
CARLO POLICRETI „ Pordenone-Sacile
L. D. GALEAZZI „ San Vito al Tagliamento

Il manifesto del Comitato elettorale democratico udinese

Elettori,

Non sono ancora molti anni trascorsi, da che la vita politica locale era dominata da private clientele, le quali solevano disporre con padronale incontrastata alterezza di quanto costituisce la più sacra e delicata emanazione della sovranità popolare. Fu allora che sorse in Udine, promosso e diretto da

GIUSEPPE GIRARDINI

quel poderoso ed entusiastico movimento civile, che, interpretando operosamente le aspirazioni generali, portò ben presto la fede vostra al trionfo.

Nella suprema assemblea nazionale l'eletto da voi non solo osservò con esemplare coerenza il mandato, ma seppe altresì suscitare intorno alla propria azione parlamentare tanta ammirazione e così largo consenso, che fu innalzato, tra i più autorevoli, alla direzione dell'intero partito radicale italiano. E quando la disastrosa esperienza del cieco e violento semplicismo reazionario elevò i principî radicali a teoria di governo, quando le nostre idee, già rappresentate dagli avversarî come pericolose e dannose, fornirono al giovane regno la luce della nuova orientazione politica

GIUSEPPE GIRARDINI

fu tra coloro da cui lo Stato attendeva l'attuazione del nostro programma.

Nessuna forza umana può arrestare il cammino dell'evoluzione sociale, nessuna volontà deviarla, nessuna violenza comprimerla. La marcia dell'incivilimento porta inevitabilmente, come ogni altro spostamento d'equilibrio, a brevi e parziali sussulti nella vita collettiva. È dei partiti politici ignari di queste indefettibili leggi sociali così l'inconsulta paura che la folle violenza; è invece sapiente e previdente virtù del partito radicale quella di mantenere e di reintegrare fraternamente le condizioni indispensabili alla prosperità nazionale senza lasciare strascichi d'odio e senza vani rimpianti.

Elettori!

Il programma del vostro deputato è già scolpito nelle vostre rette coscienze; esso fa parte ormai della vostra personalità; è l'energia che vi eleva alla dignità di citttadini cooperanti efficacemente al bene nazionale. Sotto la feconda tutela di questo programma il risveglio economico italiano, già così promettentemente iniziato, si compirà sicuramente; e l'intera vita nazionale, riconfortata da una politica ferma negli ideali di libertà e di benessere e schiva così dalla prepotenza conservatrice come dalla sconsideratezza demagogica, si spoglierà rapidamente di quanto ancora l'affligge o ne ostacola il progresso. Accorrete dunque alle urne con questa calda fede nel cuore, con questa bella visione nell'animo; e ciascuno di voi dia opera a che da questa lotta riesca trionfante, simbolo di virtù democratiche ed espressione di libere volontà, il nome di

GIUSEPPE GIRARDINI

IL COMITATO ELETTORALE

Antonini Lino — Arrigoni Riccardo — Angeli Paolo — Bardusco rag. Luigi — Barbini Luigi — Bianchini Pietro — Bigotti Enrico — Beltramelli Carlo — Bergamini Giuseppe — Bessone Lorenzo Davide — Bonini prof. Piero — Biancuzzi Vittorio — Bosetti Arturo — Bissattini Giovanni — Bigotti Luigi — Braidotti cav. Luigi — Broili Emilio — Braidotti Aurelio — Caratti avv. Umberto — Collovigh Luigi — Comelli dott. Giuseppe — Comino Santo — Conti Giuseppe — Cricchiutti Luigi — Cudugnello ing. Enrico — Danelon Marco — Diamante Giacomo — De Marco Clemente — Del Negro Luigi — Di Benetto Giuseppe — Florit Ciro — Furlano Ambrogio — Grotti Luigi — Gasparini Antonio — Gori Giuseppe — Galluzzo Isacco — Gigante Giacomo — Larocca Paolo — Madrassi Silvio — Magistris Pietro — Mattioni Vincenzo — Manzini prof. Vincenzo — Mantovani Luigi — Minisini Francesco — Martinis Valentino — Monaco Adolfo — Menassi Giuseppe — Mattioni Emilio — Montemerli Antonio — Michelazzi Giovanni — Murero dott. Giuseppe — Pauluzza Pietro — Pagnutti Pietro — Pian Gio. Batta — Pianta Luigi — Pecile prof. Domenico — Pagnutti Rodolfo — Perusini dott. Costantino — Pico Emilio — Pittoritti Odorico — Riva Giuseppe — Romano Antonini — Ruggeri Enrico — Salvadori Vittorio — Tonini rag. Giovanni — Tosolini Carlo — Tavasani dott. Ermete — Tonini Romolo — Totis Enea — Totis Domenico — Vatri Giuseppe — Vittorio Pietro — Zara Giuseppe — Zillotti Enrico.

LA LOTTA A UDINE

Sempre quelli!

Fedeli al nostro dovere e al nostro sistema, in mezzo a tanto infuriare d'insulti, d'insinuazioni, di falsità scritte e verbali da parte dei nostri avversari, ci proponiamo di conservare la calma, anche in questo *status belli* che ormai è nel suo periodo più acuto.

E la conserveremo la calma; ma senza omettere, per quanto ci è possibile, una delle informazioni necessarie ad illuminare gli elettori, i quali hanno alla lor volta il dovere o l'interesse di conoscere i candidati, per l'uno, o l'altro dei quali dovranno decidersi.

Queste informazioni valgono meno, che niente se si appoggiano alle gratuite asserzioni ed agli interessati apprezzamenti dei giornalisti, specialmente di quelli per i quali questi giorni sono giorni di cuccagna e non di febbre; perchè le informazioni valgano qualche cosa, bisogna *documentarle*. Gli uomini di buona fede, a qualunque partito appartengano, hanno così l'unico mezzo sicuro per formarsi un convincimento sincero.

I due candidati

Ci dispensiamo da presentazioni di **GIUSEPPE GIRARDINI**.

Amici ed avversari lo conoscono troppo bene. Dal 1892 in poi, in ogni elezione, egli ottenne la maggioranza dei voti nella città in cui egli nacque, vive e lavora; dove tutti son testimoni dell'opera sua; ottenne la maggioranza dei voti cittadini anche quando, nel 1895, cadde di fronte al crispino generale Di Lenna contrappostogli dagli stessi avversari di oggi, allora fieri sostenitori di Crispi.

La lotta personale, accanita, implacabile di questi signori contro **GIRARDINI** costituisce uno dei suoi titoli migliori di elogio.

Perchè a lui sarebbe stato facile ammansare le ire moderate con qualche colpevole condiscendenza verso *lor signori*, e non lo fece e non lo farà mai.

Ed è a quest'uomo, votato alla causa degli oppressi, e non a quella degli oppressori, a costo di sacrifici e di amarezze continue, è a quest'uomo che gli avversari muovono l'accusa di mancanza di carattere!

Essi!

L'altro

Il nome di Solimbergo non è nuovo a Udine, anzi egli fu uno dei tre deputati di questo Collegio nel 1882, nel 1886, nel 1890. Poi, nelle elezioni del 1892, fu portato a Palmanova ove ebbe competitore il generale Terasona ed il famigerato avv. Domenico Galati. Entrò in ballottaggio col Terasona; il Galati aveva raccolto in prima votazione 775 voti che, in votazione di ballottaggio, passarono al Solimbergo e originarono un processo di cui si occupò il nostro Tribunale. Vedremo come.

Nelle elezioni del 1895 il Solimbergo abbandonò il Collegio di Palmanova-Latisana per una *missione all'estero*. Una missione che, pel momento, gli elettori di Palmanova non sapevano in che cosa consistesse, perchè tanto il *Giornale di Udine* che riportava la notizia dalla crispina *Opinione*, *quanto lo stesso Solimbergo nella lettera* di commiato agli elettori stessi, parlavano in termini generici come si trattasse di un grande segreto di stato. Circa tale incarico conferitogli dal governo di Crispi, il Solimbergo diceva nella sua lettera trattarsi: «di una missione, rispondente ai «miei studi, fuori d'Italia, per meglio «aiutare nell'opera sua una industre co«lonia nostrana e, di (sic) *sull'esempio di* «*altri grandi stati*, allacciare relazioni più «dirette e più intime» (!!)

Come vedete anche qui si sente l'impronta megalomane di quel triste tempo e di quel governo-disastro a cui il Solimbergo aveva dato i suoi voti, e dal quale otteneva l'impiego, salutando cordialmente i buoni elettori di Palmanova.

E la *Patria del Friuli* ci diceva che Solimbergo non fu crispino!

In quanto ai vantaggi delle nostre colonie, l'*Italia* ed i suoi emigranti ne sanno abbastanza!!

Di veramente vantaggioso non c'è che lo stipendio di questi ex deputati votanti pel ministero che li manda!

Eleggete GIUSEPPE GIRARDINI

« Dopo molte tergiversazioni »

E *«dopo molte tergiversazioni»* come ci disse la ministeriale e non sospetta *Tribuna* di giorni sono, i moderati udinesi lo presentano candidato a Udine contro **GIUSEPPE GIRARDINI.**

Queste *molte tergiversazioni*, si comprendono facilmente. Il Solimbergo in tanti anni di vita parlamentare non è riuscito che a procurarsi, votando pel governo, un impiego governativo, con un lauto stipendio, coprendo l'ufficio di console — da non confondersi con quello di ambasciatore — di console, cioè di notaio dei nostri poveri emigranti all'estero. La sua carriera parlamentare è delle più sbiadite ed inconcludenti e vedremo subito come ce ne informano gli stessi moderati che oggi lo portano.

Le «tergiversazioni» da parte dei moderati Udinesi in fatto di candidature ci sono sempre: essi cambiano candidato e programma ad ogni nuova elezione. In questo, in questo solo, non sono conservatori. Ma pel Solimbergo le *tergiversazioni* dovettero essere anche *molte*, perchè non bastava che essi cercassero un candidato e che egli cercasse un collegio. Solimbergo aveva dei vecchi conti da liquidare coi *nostri signori*: conti politici e personali, come vedremo in appresso. Intanto lasciare in pace De Asarta a Palmanova e trovare un candidato che non fosse uno dei soliti frusti generali, contro Girardini era già una bazza.

La presentazione

Se un generale non poteva essere candidato doveva essere il presentatore del medesimo. Ed ecco come la *Patria del Friuli* ci fa conoscere il risultato delle «molte tergiversazioni».

«Stamane, alle 9.30, in casa del Senatore Prampero vi fu una prima riunione di aderenti al *partito liberale costituzionale (attenti!)*.

«Presiedeva il comm. di Prampero. Egli aprì la seduta scusandosi se si permise di invitare i convenuti a casa sua, senza sapere che altri prima di lui si erano interessati della elezione; e **ricorda il comm. generale Giacomelli, che prese l'iniziativa per assicurare al Collegio di Udine** il nome *simpatico* (attenti!) dell'on. Solimbergo».

(*Patria del Friuli* 29 ott. p. p.)

Povero generale Giacomelli! *Aver acquistata la Patria del Friuli, per ridursi* ad una semplice *iniziativa* di questo genere e per conto di altri! Però, oh! si contenta gode.

La candida confessione del comm. di Prampero merita tutta la considerazione degli elettori.

E perchè no Giacomelli addirittura? Che bisogno c'era di una *interposta persona* che non è punto una.... *personalità?*

Eleggete GIUSEPPE GIRARDINI

Perchè no Giacomelli?

Nelle elezioni politiche passate del giugno 1900, quegli stessi signori che oggi combattono per.... le istituzioni, erano scesi in campo «per la libertà».

E «per la libertà» era stato fatto, anche allora *dopo molto tergiversare* il formidabile nome del generale Giacomelli.

Ma il generale Giacomelli, fiutato il vento infido, fece *dietro - front* e mandò avanti a difendere la libertà il cugino suo avv. C. L. Schiavi.

Bisognava però anche allora molto *tergiversare* anche per il *programma*.

Ministeriali, o no?
Con Pelloux, o no?
Intanto si dicevano *costituzionali*...

Non più costituzionali

In fatto di programma, lo ha detto il nob. comm. Di Prampero, non occorre poi mostrarsi tanto schizzinosi. Se si tratta di Girardini o di Caratti, sì: ogni incidente parlamentare, ogni voto, ogni sfumatura.... è un affare grosso e soggetto alle austere censure dell'*immutabile* «Giornale di Udine» e della più *immutabile* «Patria del Friuli».

Ma, per lor signori, i programmi sono come le mutande. Moderati, conservatori, costituzionali, liberali, fino all'ultima trovata: *liberali democratici*, c'è tutto un guardaroba che potrebbe essere invidiato da Frogoli!

E se essi si adattano al programma ed al candidato, il candidato, poveromo, deve adattarsi al programma o ad essi. Si riduce, si tira, si piega, si restringe, si allarga... fino che va.

Eleggete GIUSEPPE GIRARDINI

« Il sentimento comune »

C'è però *il sentimento comune* che può far nascere il felice connubio, e del quale parlò il sen. Di Prampero ai soci convenuti in casa sua.

Il *sentimento comune* deve derivare principalmente dalla profonda conoscenza del candidato cui si affidano le proprie sorti e quelle delle.... istituzioni.

Ed il conte di Prampero e compagni, nonchè il generale Giacomelli e specialmente l'avv. Schiavi, non possono non aver fiducia nel Solimbergo.

Evochiamo le memorie *del sentimento comune* di lor signori.

Per ciò che riguarda il generale Giacomelli si potrebbe risalire alla elezione del 1880 pel collegio di S. Daniele ed alla competizione di Solimbergo col comm. Giuseppe Giacomelli.

Pel 1882 si potrebbe ricordare quella dello stesso Solimbergo col conte Antonino di Prampero che rimase in tromba sempre in omaggio al *sentimento comune*.

Ma veniamo a tempi più recenti, cioè all'elezione del 1886.

Eccoli di fronte; da una parte Solimbergo, Seismit-Doda e Fabris, dall'altra, per *sentimento comune*, Billia, Schiavi e di Brazzà.

Da una parte il *Giornale di Udine*, dall'altra il *Friuli*, allora progressista.

Il Sen. A. di Prampero, presidente del Comitato elettorale di Billia, Schiavi e di Brazzà trattò di *due correnti*, qualificando quella del Solimbergo; «*corrente per noi non sana!*»

E soggiungeva: «È alla qualità *della cor*«*rente a cui è urgenza il por mente onde* «*per avventura non ci avvenga di imbar*«*carci inconsci nelle acque torbide del socia*«*lismo o pericolare nelle rapide della demo*«*crazia di cattiva lega!*»

Cioè, nella democrazia di Solimbergo.

Oh! profetica anima del co. Antonino di Prampero!

Quelli di Solimbergo — sempre per il fraterno *sentimento comune* che sapete — rispondevano al co. di Prampero dalle colonne del *Friuli*, coprendo il povero conte di contumelie:

«Quel discorso — scrivevano — è un «tal misto di ingenuità primitiva e di par«tigianeria di quella vecchia, d'aria sera«fica e di acrimonia settaria, di frasi fatte, «di luoghi comuni e di periodi furibonda«mente sgrammaticati da formarne un «capolavoro dei più curiosi e dei più «ameni.»

E questo — direbbe Ferravilla — è ancor nulla!

Le loro polemiche

E rimbeccando il povero conte di Prampero che nel suo discorso, aveva fatto un *legame* fra certe candidature «**che comin«ciano con Doda e Baccarini proseguono con «Sbarbaro e Coccapieller e finiscono con Mac«caluso e Cipriani**» i sostenitori di Solimbergo rispondevano:

«A questo punto il discorso del signor «Conte *non è soltanto grottesco* **ma è vera«mente indecente.** Lasciamo giudicare da «tutti i friulani onesti di ogni partito la «sconvenienza assoluta di siffatti ravvici«namenti.»

Giuggiole! E che razza di *sentimento comune!*

Pensino gli elettori ed i lettori se noi scrivessimo su questo metro quali fulmini di indignazione da parte della stampa giacomelliana e deasartiana ci tireremmo addosso!

Però, bisogna convenirne, i sostenitori di Solimbergo avevano ragione di lagnarsi aspramente di quel discorso.

Una giusta risposta

Ma avevano più ragione i sostenitori di Schiavi e compagni quando rispondevano:

«La Città di Udine ha una numerosa popolazione, è capoluogo di una delle più vaste e popolose provincie del Regno, conta ingegni cittadini distinti e persone che, conoscendone i bisogni, saprebbero degnamente rappresentarla in Parlamento. Parrebbe dunque che il Comitato che s'intitola il *liberale*, il *progressista* per eccellenza, appunto in nome della libertà dovesse pensare a lasciare alla città come rappresentante uno almeno dei suoi concittadini!

«Nè ci si imputi di esclusivismo, di campanilismo od altre consimili barbare parole; alle **personalità** tutti si inchinano, vengano donde si vuole, purchè si dicano e siano veramente personalità ed Italiani; è con questo principio di fratellanza che si è fatta e si mantiene l'Italia!

«Ora se siamo **costretti a riconoscere nel Doda una personalità,** che però dobbiamo combattere per altri gravissimi motivi, **non lo possiamo per gli onorevoli Solimbergo e** Fabris.

«È **dunque divenuta una Beozia questa Città di cui non uno fra i suoi concittadini vuolsi suo rappresentante....?**

«Quando pure non vi fossero altri *motivi per combattere ad oltranza quella lista che un Comitato liberale, progressista e cittadino vuole* **imporre** *ad Udine, questo solo dovrebbe essere più che sufficiente a* **condurre tutti gli elettori cittadini alle urne per deporvi un voto che suoni protesta contro una tale intemperanza!**»

Giornale di Udine 19 maggio 1886 N. 118.

Il deputato

Riuscito deputato di Udine nelle elezioni del 1886 e poi in quelle del 1890 con Doda e Marinelli senza lotta, ristabilitisi i Collegi uninominali, nel 1892 si presentò candidato per Palmanova e rimase deputato di quel Collegio fino allo scioglimento della Camera del 1895.

Vediamo ora qualche voto e qualche sapiente assenza dell'onorevole di Rivignano durante quella fatale legislatura che col governo... di Tanlongo e di Crispi segnò le pagine più vergognose e più luttuose per l'Italia.

La Banca romana

Nel 20 dicembre 1892, Napoleone Colajanni lanciava le sue impressionanti rivelazioni sulle losche faccende della Banca romana.

L'on. Miceli e tutti i crispini si scagliarono contro i proponenti un'inchiesta parlamentare.

Crispi tuonava: «Non si può, non si deve votare l'inchiesta perchè **non sarebbe atto patriottico**»....

Quando Crispi così a proposito invocava la patria per salvare Tanlongo e la Banca romana, era debitore clandestino di effetti ingenti alla Banca stessa. Anzi, nello stesso 20 dicembre aveva scontato 20 mila lire.

E l'on. Solimbergo fu uno di quelli che, sulla proposta dell'inchiesta votò: **no.**

Il 23 febbraio 1893 l'on. Agnini presentò una nuova proposta di deferire ad una commissione di sette deputati gli atti dei ministeri riferentisi alle banche...

E Solimbergo fu tra quelli che votarono: **no.**

Gli scandali bancari erano al colmo ed alla Camera era venuto in discussione un progetto di legge sugli istituti di emissione.

Il comitato dei sette propose la sospensiva finchè non fosse presentata la sua relazione.

Parlarono a favore della sospensiva diversi deputati anche di destra; ma venuti alla votazione...

Solimbergo votò con quelli che votarono: **no** e Girardini con quelli che votarono: **sì.**

Ma la maggioranza, di cui faceva parte l'on. Solimbergo, era per le banche e la legge sconcia passò.

Gli stati d'assedio

E mentre tali leggi e tali voti si succedevano alla Camera, il paese fremeva d'indignazione e la povera gente, specialmente nell'Italia meridionale, urlava di fame nella stagione in cui erano vuoti i granai....

Quindi... stati di assedio.

E, (guarda combinazione!) fra coloro che li votano accordando fiducia ed approvazione a Crispi, troviamo nel 3 marzo 1894 il nostro Solimbergo! Ed è presente Girardini che vota contro.

Ma per compenso è assente nel 22 giugno, in cui la maggioranza vota l'aumento del prezzo del sale, contro il quale aumento votò invece **GIRARDINI.**

L'onestà politica, nel momento attuale manomessa e vilipesa, impone di votare per il candidato democratico

Giuseppe Girardini

specchiata coscienza di cittadino integerrimo, e uomo d'indiscutibile valore intellettuale, dinanzi a cui si inchinano gli stessi suoi più accaniti avversari.

La questione morale

Un ricordo opportuno.

Il 3 dicembre 1894, riapertura della Camera e discorso della Corona.

Subito dopo, nominata la Commissione, dei cinque, scoppiò lo scandalo enorme dei loschi affari di Crispi, dei suoi famigliari, e dei suoi clienti con la Banca romana.

E' superfluo ricordare le tragiche sedute della Camera in quei giorni; quando *gli onesti di tutti i partiti* con alla testa Felice

Cavallotti circondato dal forte drappello de' suoi amici dell'Estrema fra cui uno dei primi era **GIRARDINI**, insorsero contro tante brutture!

I crispini non volevano la pubblicazione dei documenti, ma questa avvenne nel mezzogiorno del 15 e la relazione dei documenti distribuita nei cassetti produsse in tutta la Camera una impressione enorme!

Si votò se si dovesse discutere nella domenica successiva; e così restò stabilito con voto segreto; ma nella stessa sera del 15 Crispi si sottrasse ad ogni discussione pubblicando il decreto di proroga della Camera per scioglierla e farsene un'altra a suo piacimento.

Giuseppe Solimbergo figura tra i presenti a quella memorabile seduta.

Cavallotti, Di Rudinì, Zanardelli, Brin si riunivano subito a conferire sulla inaudita violenza perpetrata contro il Parlamento.

Indetta pel domani una riunione nella *Sala rossa* vi convennero 150 deputati, dove dichiararono la concordia delle varie parti della Camera sul terreno della moralità. Fra gli applausi fu votata una mozione di Rubini deplorante che si fosse così ritardata la opportunità di chiarire i dubbi che interessano l'onore e la dignità del presidente del consiglio.

In quella riunione fra nostri deputati friulani vi erano: Girardini, Marinelli, Luzzatto e Monti.

Dov'era il *zanardelliano*, come lo chiama la Patria del Friuli, on. Solimbergo?

E sì, che quello era un momento opportuno per difendere le istituzioni e soprattutto l'onore d'Italia!

Ma forse egli con l'incarico della *missione all'estero* ricevuto da Crispi, meditava la lettera di commiato ai suoi elettori di Palmanova, mentre i signori moderati di Udine che oggi lo portano, meditavano la candidatura Di Lenna e la caduta di Girardini.

Eleggete Giuseppe Girardini

I voti di Galati

Qualche strepito si fece qui, intorno il nome di Solimbergo per le sue querele e per quelle di Galati, querele — intendiamoci — relative a polemiche giornalistiche ed a strascichi elettorali.

Riassumiamo dai resoconti dei giornali locali del marzo 1893 e dalle deposizioni dei testi.

L'affare dei voti di Galati consisteva in ciò: nelle elezioni del 1892 a Palmanova si trovavano in competizione: Solimbergo, Terasona e Galati.

Essendo necessaria una votazione di ballottaggio tra Solimbergo che aveva raccolto 1492 voti e Terasona che ne aveva raccolti 1101, il Galati, su cui si erano affermati 775 elettori, da uomo pratico pensò di entrare in trattative coi due candidati rimasti in lotta.

Trattò prima col Comitato di Terasona chiedendo 5000 lire; *ma fu respinto*; trattò poi con quello di Solimbergo del quale faceva parte anche qualche parente del candidato. — Che è, che non è, il Galati — già fiero avversario del Solimbergo in *politica* e in Tribunale per un altra querela — fu visto tenere una conferenza a Palmanova a favore del Solimbergo e circondato dai membri del comitato di esso Solimbergo.

Nella votazione di ballottaggio i voti di Solimbergo salirono a 2632, ma per sapere il resto diamo la parola ad un testimonio del processo per diffamazione che poi si svolse in Tribunale su querela di Galati contro i membri del comitato di Terasona.

Dice il testimonio, confermando quello che avevano già detto tutti gli altri:

Mercoledì sera (nella settimana del ballottaggio), Burri mi disse che Paschini e Colonna gli avevano offerto l'appoggio di Galati per 5000 lire, ma che egli non ci credeva. Il teste rispose che la cosa doveva esser vera, perchè gli constava che il Galati era in trattative col comitato di Solimbergo fino dal lunedì. Ciò lo so, soggiunge il testimonio, perchè Morteani *alter ego* di Galati mi avea detto che essi attendevano gli ordini del loro duce (Galati) e che aspettavano a votare per Solimbergo e Terasona dopo che si fosse combinato perchè o l'uno o l'altro dei comitati doveva pagare. Burri mi pregò allora di appurare presso il Galati se vera fosse la cosa, ed io nel giovedì mi recai da lui. Gli dissi che certamente egli avrebbe procurato il bene del paese e non avrebbe votato per Solimbergo. Galati mi rispose: «Non si sa; Antonelli e gli altri mi chiamarono e mi fecero proposte vantaggiose e quindi bisognerà vedere.» Continuando nel discorso, Galati mi disse: «Sono stato chiamato dalla Prefettura; ho il Governo ai miei piedi, sarei uno sciocco se non ne approfittassi. Appoggierò Terasona, ma voglio 5000 lire, il rimborso di tutte le spese per la nuova propaganda e l'appoggio morale in caso del sorteggio di Terasona. Vi garantisco almeno 500 voti.» Tornai dal comitato e dissi: «Abbiamo da fare con un camorrista della peggior specie.»

Il comitato visto lo stato delle cose disse che era opportuno temporeggiare per impedire possibilmente l'accordo fra Galati ed il comitato di Solimbergo; ma Galati al quale riferii ciò, mi disse che per le 3 voleva una risposta. Tornai perciò, alle 4 dicendo che il comitato sdegnosamente rifiutava, ed allora egli scattando inveì contro i componenti dello stesso, ingiuriandoli trivialmente e dicendo: aspetterò ancora mezz'ora, e se non verranno andrò da Lorenzetti. Di lì mezz'ora di fatto fu visto recarsi dal Lorenzetti e poi Antonelli andò a chiedere la sala da Berton per la conferenza di Galati a favore di Solimbergo. Il giorno del ballottaggio all'atto dello scrutinio, Lorenzetti si vantava di aver stabilito l'affare con Galati, dicendo che erano stati più furbi di noi.»

E, per oggi, basta.

Gli elettori di Palmanova
e la candidatura Solimbergo

Scrivono da Palmanova all'*Adriatico* di oggi:

«Perdura vivissima ed anzi si diffonde sempre più, in tutto il Friuli, la sorpresa per l'inqualificabile candidatura del comm. Solimbergo a Udine, portato sugli scudi da coloro che per ben quindici anni lo osteggiarono in tutti i modi e non sempre con armi leali. Chi non ricorda ad esempio una certa lettera diretta dall'avv. Schiavi al sig. Ferrari che determinò, a collegio plurinominale, la rumorosa caduta della triade Billia-Schiavi-Brazzà?

L'opera parlamentare del Solimbergo non lasciò per verità traccia alcuna; ma l'uomo fu almeno, bisogna pur dirlo, un fedele, per quanto modesto, soldato della Sinistra e solo nelle elezioni generali del 1895, imperante Crispi, si verificò lo strano fenomeno che all'ultima ora Solimbergo venne nominato console in America e abbandonò il Collegio, che cadde così in mano dei moderati. Oggi ritorna alla vita politica sostenuto da quanto di lecitivo si raccoglie nella città di Udine. Che cosa se ne ripromette?»

E l'*Adriatico* diretto da quella onesta figura di zanardelliano che è l'on. Tecchio, l'*Adriatico* pur ministeriale e già sostenitore del Solimbergo espresse già il suo giudizio sul *transfuga* accolto dalle braccia amorose (!) dei moderati udinesi per sfogare l'ira loro contro Giuseppe Girardini.

La Massoneria dichiara

La Massoneria, a mezzo del suo gran Maestro Ettore Ferrari, mandò una dichiarazione ufficiale che il comm. Solimbergo non è massone.

***

Perchè?

Perchè questa dichiarazione, portata dal noto massone signor Romeo Battistig ai giornali cittadini, alla vigilia delle elezioni?

Si vergogna la Massoneria e respinge il nome di Solimbergo come un'imputazione?

O teme che egli debba vergognarsi di lei?

Nel primo caso sarebbe una patente d'infamia ch'essa darebbe a lui; nel secondo caso riconoscerebbe che è vergognoso per un candidato appartenere alla Massoneria.

Ora, perchè la Massoneria faccia un simile sacrificio bisogna proprio che si tratti di un suo figliuolo!

L'onestà politica, nel momento attuale manomessa e vilipesa, impone di votare per il *candidato democratico*

Giuseppe Girardini

specchiata coscienza di cittadino integerrimo, e uomo d'indiscutibile valore intellettuale, dinanzi a cui si inchinano gli stessi suoi più accaniti avversari.

La lettera di Felice Momigliano
Per un consiglio

Il *Giornale di Udine* continua ad occuparsi di me e s'industria nei modi che sa e che può, a straziare la mia reputazione. S'accomodi pure. Il mio pubblico, che occupa una cerchia più vasta di quella per cui quel foglio è scritto, mi conosce da un pezzo e sa che cosa pensare sul conto mio.

Le polemiche non mi hanno mai sgomentato; ma non incomincio proprio adesso a misurarmi con chi è portato, forse per insanabile disposizione di temperamento, a trovare la sua felicità nell'insinuazione calunniosa e nella diffamazione.

Bisogna peraltro essere giusti: il *Giornale di Udine* non è mica sempre aggrondato ed arcigno; ha momenti di espansione tenera in cui, tramutandosi da accusatore corrucciato in benevolo ammonitore, cessa dal ringhiare per suggerire blandamente e pianamente consigli. Con me poi è di una generosità senza esempio; mi regala senz'altro una lezione di filosofia. Cedo volentieri il posto e lo lascio salire in cattedra.

Sentite parla il professore: *«Se il pro-bibliotecario fosse più filosofo, dovrebbe accumulare e tacere.»*

I sette savi della Grecia non parlavano meglio; è un consiglio che vale davvero un tesoro. Ma che vuole mai il mio amabilissimo Censore? *Induratum est cor Pharaonis*, è filosofia, codesta, che non mi è mai entrata.

Veda un po': non ho saputo tacere nel 1894 e la reazione capitanata da Crispi (quello era un uomo vero?) mi tolse senza tanti complimenti la cattedra vinta per concorso a Mondovì, nel mio paese natìo, e ci guadagnai processi e mesi di confino.

Non ho saputo tacere nel 1898, e, dopo un periodo non breve di persecuzioni fui sbalestrato da Cremona a Gubbio.

Nel periodo elettorale del 1900, essendo a capo di Governo quel valentuomo di Pelloux, mi si offriva come prezzo del silenzio il trasferimento a Torino: ho parlato... e sono rimasto a Vigevano per tre mesi ancora, e poi trasferito ad Udine.

E' probabile che non sappia tacere neppure per l'avvenire e dica alto e forte quanto la mia coscienza mi impone di dire, a costo di perdere il pane e la libertà.

Mi è successo più di una volta e non me ne pento; mi rimane però il conforto di avere, appunto per questo, tra gli altri estimatori, valentuomini che sono l'onore del partito di cui si vanta rappresentante il *Giornale di Udine*, e che si chiamano Tullo Massarani e Giovanni Faldella.

E' davvero peccato che un consiglio così saturo di sapienza pratica sia sprecato.

Ma il giorno in cui l'accettassi, mi vergognerei di risalire la cattedra, di ripresentarmi davanti ai giovani, perchè mi sentirei indegno del mio officio di educatore.

Forse il *Giornale di Udine* ha ragione di insistere sulla mia impreparazione ed incapacità ad illustrare il pensiero di Giuseppe Mazzini: ma per quanto riguarda il rispetto che devo avere a me stesso nel non mentire mai alle mie convinzioni, comunque esse siano, (mi perdoni l'ombra gloriosa di Staglieno!) ho coscienza di potermi chiamare mazziniano.

Felice Momigliano.

L'onestà politica, nel momento attuale manomessa e vilipesa, impone di votare per il candidato democratico

Giuseppe Girardini

specchiata coscienza di cittadino integerrimo, e uomo d'indiscutibile valore intellettuale, dinanzi a cui si inchinano gli stessi suoi più accaniti avversari.

La parola al prof. Sutto

Udine, 2 novembre 1904.

Egregio Direttore del «Friuli»,

Ottime speranze pei candidati ai quali desideriamo la vittoria.

Le elezioni, — e questo è un buon segno per noi — fanno perdere la testa al *Giornale di Udine*, il quale per allontanare la triste visione della sconfitta, si diletta intanto a far dello spirito... di patata.

Povero *Giornale* di Pacifico Valussi, in quali mani sei caduto! I tuoi articoli sono ora sostituiti da trivialità, che non si raccolgono, ma che dimostrano però quanta bassezza vi sia in certo animo. Bisogna pur dire, per amore del vero, che si sentì tanta vergogna e tanto rossore a scrivere tal putridume, da far passare come corrispondenza venuta dal Polesine, ciò che è invece il frutto di un animo sciocco o perverso e che vive a Udine.

Luigi Sutto.

Una dichiarazione

Il sottoscritto tiene a dichiarare che non ha firmato il manifesto portante la *candidatura Solimbergo*, come da detto manifesto risulterebbe.

BORSETTA GIOVANNI
fuochista ferroviario.

E non risulta che ci siano altri *omonimi*.

Il discorso di Girardini
agli elettori

Questa sera, alle ore 8.30, nella Sala Cecchini l'on.

GIUSEPPE GIRARDINI

parlerà ai suoi elettori.

L'on. Riccardo Luzzatto
parlerà domani

Per invito del Comitato democratico l'on. Riccardo Luzzatto parlerà DOMANI SERA, alle ore 20,30, nella Sala Cecchini, agli elettori del Collegio di Udine. Tratterà il tema: «Elezioni politiche».

Ieri sera giunse da Torlano inaspettata e terribile al carissimo amico nostro avv. Giuseppe Comelli la notizia della morte del padre suo

Avv. GIOVANNI COMELLI

Al dolore dei figli, della vedova, dei parenti si associa quello degli amici tutti.

Col venerando vegliardo si spense un nobile esempio di onestà e di rettitudine.

INSIDIE DELL'AUTUNNO

Giunto l'ottobre, coloro che vivendo in campagna durante i caldi mesi d'estate erano stati presi dal timore delle febbri malariche, si credono già completamente liberi d'ogni preoccupazione, e ritengono che sia molto più difficile essere colpiti dalla noiosa o pericolosissima malattia. Non così pensano i contadini dell'Agro Romano, e della Puglia e di tante altre regioni malariche, i quali conoscono assai bene le insidie dell'autunno, e sanno che le febbri malariche del settembre e dell'ottobre (qualche volta anche dei mesi successivi) sono più gravi delle terzane d'estate, e possono condurre a mal passo.

Fortunatamente, con una dose preventiva di due pillole al giorno d'*Esanofele* Bisleri (se non avete mai sofferto d'infezione malarica), o di sei pillole in tre dosi (se siete stato altra volta colpito da malaria), per 15 giorni, seguendo poi con due pillole per tutto il tempo in cui rimanete esposti all'infezione, siete sicuri di rimanere del tutto sani. E lo stesso si dica per l'*Esanofelina* liquida pei bambini, la quale vi renderà incalcolabili servigi.

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile
Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.